

Farmaci. Tre dei sei prodotti innovativi approvati dalla Ue

## L'industria biotech italiana al top nelle terapie avanzate

Rosanna Magnano

ROMA

Industria italiana biotech al top in Europa nelle terapie avanzate. Sono infatti made in Italy tre dei sei prodotti innovativi approvati dall'Ue. La prima terapia genica per il trattamento dell'Ada Scid, una malattia rara del sistema immunitario che costringeva i "bambini bolla" a vivere isolati dal mondo; il primo farmaco di ingegneria tissutale a base di cellule staminali per la ricostruzione della cornea dei pazienti con ustioni oculari, che ha restituito la vista a 250 pazienti; la prima terapia cellulare somatica per il trattamento aggiuntivo di leucemie, linfomi e di altri tumori gravi del sangue. Progetti biotech, nati nei laboratori di Università e centri di ricerca pubblici e privati e poi «adottati» dall'industria farmaceutica e portati fino al paziente.

Esempi di un'alleanza strategica che va perseguita e rafforzata. «I risultati straordinari raggiunti nelle terapie avanzate - spiega Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria - sono frutto di un network hi tech di R&S tra pubblico e privato. E le aziende che operano nel Paese, sia nazionali che multinazionali, sono diventate leader nel settore anche perché possono contare su una serie di eccellenze del mondo scientifico e accademico. Garantire la stabilità normativa, consolidare i fondi per farmaci innovativi, come fa la legge di stabilità 2017, e cambiare strutturalmente la governance sono le basi perché le potenzialità presenti trasformino l'Italia in hub dell'innovazione».

L'Italia ha tutte le carte in regola, con 15 siti produttivi, 27 progetti in sviluppo in 7 diverse aree terapeutiche e un fatturato del farmaco bio-

tech pari a 7,9 miliardi, in crescita dell'8 per cento. Il nostro Paese è inoltre tra i primati al mondo per produzione scientifica. E per qualità delle pubblicazioni nel campo della farmacologia e della drug discovery è al quarto posto nel mondo, dopo Usa, Uk e Germania. «Nell'ambito della terapia genica e terapia cellulare l'Italia si colloca al 7° posto nel mondo e al 4° in Europa - ricorda Eugenio Aringhieri, presidente del Gruppo Biotecnologie di Farindustria - e siamo al 6° posto nel mondo e al 3° in Europa per numero di pubblicazioni sull'ingegneria tissutale».

Ma l'eccellenza scientifica non basta. La competizione su biotecnologie e terapie avanzate è globale. Usa, Canada, Giappone e Corea del Sud sono in prima linea. E la posta in gioco è alta, sia sul fronte degli investimenti sia su quello dei profitti: dei dieci

farmaci che hanno realizzato più utili, ben 7 sono biotech.

Il nesso tra Accademia e piccola impresa biotecnologica e poi grande industria farmaceutica, sostengono tutti i player, va quindi rilanciato e sempre più valorizzato, creando un ecosistema favorevole, che faciliti la transizione dalla ricerca di base alla clinica.

«L'università va circondata e supportata - spiega Mauro Giacca, dg dell'International Centre for genetic Engineering and Biotechnology, che ha una delle sue sedi a Trieste - e bisogna creare dei professionisti del trasferimento tecnologico, esperti nel trovare contatti con i grossi investitori».

### LA STRATEGIA

Scaccabarozzi: risultati straordinari frutto di un network hi-tech di ricerca e sviluppo tra pubblico e privati

### INDICATORI

15

**I siti produttivi**  
Numero degli impianti dedicati alle terapie avanzate

27

**I progetti di sviluppo**  
Piani avviati per l'avvio di nuove produzioni

7

**Le aree terapeutiche**  
Comparti di cura interessati dai progetti innovativi

7,9 miliardi

**Il fatturato**  
Giro d'affari del comparto farmaceutico biotech